Preavviamento - Le cooperative in agricoltura / Lacedonia

«In campagna il nostro avvenire»

Nel centro dell'alta Irpinia l'amministrazione comunista metterà a disposizione 90 ettari di terre demaniali – A colloquio coi giovani che hanno dato vita all'iniziative – Problemi e prospettive – I grandi compiti che spettano alla Regione

LACEDONIA — *«Altro che neoromantico "ritorno alla terra". Questi ragazzi sulla terra ci sono nati; sanno fin troppo bene quello che intendono fare e lo faranno sul serio»*. In questo modo il compagno Petruzziello, responsabile di zona della CGIL, ci presenta i giovani di Lacedonia che, insieme ad altri tre soci anziani, come prescrive la legge, hanno costituito una delle prime cooperative agricole in Campania per lo sfruttamento della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati.

La cooperativa tra poco avrà anche terra da far fruttare. Nella prossima seduta del consiglio comunale, infatti, l'amministrazione porterà la delibera che, sottraendole all'Ente Irrigazione che ne aveva l'affidamento, metterà a disposizione della cooperativa di giovani gli appezzamenti di Origlio e di Curci, 90 ettari un tempo al centro delle lotte del movimento per l'occupazione delle terre e che oggi, a trent'anni di distanza, possono tornare ad essere produttivi.

Sulle capacità e sulla buona volontà dei giovani non c'è da dubitare. Sono tutti ragazzi fin da piccoli cresciuti a contatto con il lavoro nei campi che ancora oggi aiutano i genitori nei lavori agricoli. Per questa ragione non hanno potuto frequentare le scuole: si sono tutti fermati alle elementari o alle medie.

I due di loro che hanno proseguito negli studi, il diciannovenne Donato Melillo Franzes e il suo coetaneo Angelo Chiauzzi, sono diventati rispettivamente tornitore e perito chimico. *«Inutile dire che se il più vicino istituto agrario non si fosse trovato nientedimeno che ad Avellino è lì che saremmo andati tutti»*, spiega Lorenzo Ruggiero, 18 anni, fornito di licenza media. *«Ma il mestiere — interviene il presidente della cooperativa, Giuseppe Paudiscio, il più anziano del gruppo con i suoi 22 anni — lo conosciamo ugualmente e siamo certi di cavarsela. Non foss'altro per sconfiggere un certo scetticismo che c'è nel paese nei nostri confronti e, più in generale, nei confronti dell'associazionismo cooperativistico»*. *«Se avremo le terre entro settembre-ottobre vogliamo anzi cominciare ad arare ed a seminare anche senza aspettare il finanziamento previsto dalla legge sul preavviamento; altrimenti rischiamo di perdere un'intera annata»* continua Nicola Pio, 21 anni.

Ma che cosa intendete coltivare? *«Quello che potremo;* — risponde Vito Francavilla — *del resto se non vediamo prima bene la terra che dovremo lavorare non possiamo stabilire con precisione cosa seminare. E' abbastanza chiaro, però, che cominceremo con il granoturco su gran parte dell'appezzamento. Qualche spazio, forse, potrà essere lasciato anche al tabacco»*. *«Ma in prospettiva* — riprende Gerardo Paudisicio, di 19 anni — *pensiamo seriamente alla zootecnia, alla costruzione di una stalla sociale, all'utilizzo di una fonte sorgiva che si trova nelle terre che dovrebbero assegnarci per riempire un invaso, necessario per la coltivazione del foraggio»*.

Per ottenere tutto ciò, oltre al lavoro ed alla buona volontà saranno necessari anche attrezzi, trattori, concimi, sementi. Ma i giovani non disperano affatto. Quello che caratterizza la loro esperienza, infatti, è il concreto sostegno dell'ente locale.

«Ci sono numerose leggi, nazionali e regionali, di agevolazione per la cooperazione agricola — afferma il sindaco — *e noi vogliamo sfruttarle tutte. Senza pensare che per attrezzi e trattori la cooperativa può stabilire contratti vantaggiosi con il consorzio. Inoltre nella convenzione che il Comune ha intenzione di stipulare con la cooperativa intendiamo prevedere una sorte di reinvestimento del canone di affitto nel riammodernamento e miglioramento della cooperativa stessa, soprattutto in previsione del fatto che la cooperativa si allarghi e si estenda, come tutti ci auguriamo, anche ad altri contadini»*.

Sette giovani nella cooperativa agricola. Restano 117 iscritti alle liste speciali a Lacedonia. *«115 su 124 hanno dichiarato la propria disponibilità a svolgere attività non corrispondenti al titolo di studio»* si legge nell'ipotesi di piano specifico elaborata dal Comune: e la scelta prioritaria sulla quale l'amministrazione intende muoversi è proprio l'agricoltura: censimento delle terre demaniali e di quelle incolte, prevenzione degli incendi, servizi ed assistenza in agricoltura, sono alcuni dei campi indicati dall'amministrazione.

Ma la cooperativa resta l'esperienza più interessante. *«Anche perché* — afferma il sindaco — *può diventare una concreta indicazione per tanti Comuni delle nostre zone su come rendere produttivi centinaia di ettari di terre demaniali, che dovrebbero rappresentare una ricchezza per la collettività e che il più delle volte, invece, restano pressoché improduttivi. Tra ente irrigazione, corpo forestale e consorzio di bonifica apulo-lucano, questi terreni sono quasi tutti vincolati e, normalmente, sopra vi sorgono solo cantieri di forestazione, finanziati oltretutto per milioni e milioni dalla Regione, mentre non è detto che non possano avere un impiego diverso e più produttivo»*.

«Ma la nostra volontà — conclude il sindaco — *non basta. Se crediamo all'agricoltura come settore decisivo di una duratura ripresa economica nella nostra regione, il preavviamento deve essere utilizzato come grande occasione per bloccare l'esodo dalle terre e per immettere forze nuove nel lavoro agricolo. L'ente Regione deve marciare su questa strada, partendo con il finanziare questa e le altre esperienze cooperativistiche e spostando la ricerca e la tecnica, oltre che i capitali, sulle terre coltivate dai giovani»*.

Antonio Polito

A colloquio con il compagno Sales

Ampliare lo sforzo unitario

«I centotrentaseimila iscritti alle liste speciali del preavviamento non sono una disgrazia; rappresentano invece una eccezionale occasione di lotta per il rinnovamento della economia della nostra regione. Di questo, però, non mi pare ci sia ancora sufficiente consapevolezza». *Così inizia il nostro colloquio con il compagno Isaia Sales, membro della segreteria regionale del PCI.*

«Innanzitutto il clima di impegno unitario dei partiti politici per l'applicazione di questa legge non è ancora soddisfacente. Non tutti i partiti dimostrano di comprendere fino in fondo quale appuntamento decisivo per lo stesso rapporto tra i giovani e la democrazia essa rappresenti. Per questo credo che uno dei primi passi da compiere sia di andare nei Comuni alla costituzione di comitati unitari per l'applicazione della legge, che — d'altra parte — noi comunisti non intendiamo forzare, come qualche ambiente confindustriale sembra ancora temere».

Che parte devono giocare — in quest'ambito — le istituzioni?

«I Comuni devono stendere i piani specifici insieme ai giovani iscritti alle liste, facendo in modo che i servizi socialmente utili non siano spreco, ma produttività. I Comuni non possono ripetere, per utilizzare i giovani, censimenti inutili o già fatti. Mentre ci sono servizi più che utili: penso alla tematica delle condizioni civili e culturali degli agglomerati urbani, soprattutto costieri; penso ai servizi di assistenza tecnica per l'agricoltura; penso al censimento delle produzioni agricole, all'aggiornamento del catasto, anche al fine dell'applicazione della legge sull'equo canone. Inoltre non tutti i Comuni, a nostro avviso, devono approntare i piani specifici; sarebbe opportuno trovare dimensioni territoriali più vaste, in particolare per i Comuni che hanno pochi iscritti alle liste, al fine di rispondere alle esigenze di zone interne. Inutile dire che a questo compito programmatore sono chiamate con forza le Comunità montane. In sostanza penso che i Comuni abbiano oggi una grande occasione di dimostrare efficienza democratica e per mutare in positivo il loro ruolo politico rispetto alle giovani generazioni divenendo per esse punto di riferimento e compagno di lotta».

E la Regione?

«Ha il più alto e difficile compito programmatore in questa battaglia. Ad essa spetta elaborare un preciso piano — settore per settore — che sia steso però in un forte intreccio con le indicazioni fornite dai Comuni e dalle Comunità montane».

Puoi fare un esempio?

«Prendiamo il caso dell'agricoltura. Non c'è dubbio che la legge può essere un grande stimolo al rinnovamento della nostra agricoltura bloccando l'esodo dalle campagne e immettendo forze e tecnologie nuove nel lavoro dei campi. Lo dimostrano le 100 cooperative formate dai giovani, o che, già esistenti, hanno accolto al loro interno i giovani delle liste speciali (anche se bisogna andare a un numero molto più alto ed ambizioso di cooperative). La Regione deve fare di tutto per legare l'utilizzo di giovani in agricoltura ad una nuova sperimentazione culturale, non solo ripercorrendo soltanto strade vecchie, come la stessa forestazione, che pure è necessaria. Oppure si pensi al ruolo dirompente che possono avere le cooperative di servizi in agricoltura, in grado, a nostro parere, di dare un duro colpo alla stessa intermediazione parassitaria e di vivere più a lungo della stessa legge.

«In definitiva la Regione — prosegue il compagno Sales — deve guardare alla "183", al piano agricolo-alimentare e a quello ortofrutticolo, alla legge di riconversione industriale e su questo plasmare una proposta che tenga conto della mappa precisa delle indicazioni degli enti locali. Con questo programma la giunta deve andare all'incontro con il governo non a rivendicare meramente *più soldi* (seppure un'esigenza di questo tipo si pone nazionalmente) ma a proporre, *dentro* il preavviamento, un'ipotesi di sviluppo regionale, da sostenere, casomai, anche con leggi regionali coerenti».

Nel frattempo, quale compito spetta ai giovani iscritti alle liste speciali?

«Spetta — mi pare evidente — quello di organizzarsi, di essere *tutti* protagonisti dell'attuazione della legge, di costituire una lega in ogni Comune (oggi in Campania ce ne sono già circa 80). Tutti i giovani delle liste devono essere interlocutori dei Comuni già nel controllo sulle graduatorie e poi nella stesura dei piani. A esso spetta il compito di premere sulle istituzioni, ma anche sulle organizzazioni di massa e sullo stesso movimento sindacale ai quali si richiede un'eccezionale impegno per raggiungere l'altrettanto eccezionale risultato di avere alleati dei lavoratori grandi masse di giovani, disposti a lottare per trasformare questo meccanismo di sviluppo in un assetto sociale e produttivo più avanzato, più stabile, più giusto».

a. p.

Operazione di sottogoverno all'ospedale «Da Procida» a Salerno

Un reparto per il cardiologo

Il presidente del consiglio d'amministrazione rispolvera un vecchio progetto ampliandolo e facendolo passare per nuovo — Denuncia alla magistratura

SALERNO — Una denuncia alla magistratura presentata da un medico dell'ospedale «Da Procida» ha fatto esplodere ieri, in tutta la sua gravità un nuovo scandalo che coinvolge la politica ospedaliera della DC. Questa volta sono coinvolti alcuni esponenti della corrente morotea e in primo luogo il presidente del consiglio di amministrazione e il cardiologo Bruno Ravera.

Giorni fa il consiglio di amministrazione, il consiglio sanitario e i rappresentanti degli ammalati si trovarono di fronte ad una proposta per la creazione di 50 posti letto per la divisione di cardiologia diretta, guarda caso, da Ravera. Di fronte a questa decisione, dagli aspetti smaccatamente clientelari, vi fu una vera e propria rivolta da parte di tutti i sanitari del personale ospedaliero e, in primo luogo, del direttore sanitario, dott. Santoro, che reagirono duramente per non essere stati consultati, così come la legge prescrive.

Fatte ulteriori indagini si scoprì che giorni fa il presidente del consiglio di amministrazione, il moroteo Remo Poto ripescando un progetto di ampliamento del 1973 debitamente approvato l'aveva fatto passare per un nuovo progetto (così si legge in un comunicato del consiglio dei sanitari dell'ospedale) redatto in epoca successiva in cui vengono previsti 50 posti letto per il reparto cardiologia più il servizio di emodinamica.

L'operazione non solo si rilevò palesemente falsa, in quanto per il «Da Procida» vi è una delibera che prevede solo 30 posti letto per il reparto cardiologia, ma evidenzia tutto un metodo — come ci dice il compagno Cinquanta, primario al «Da Procida» — è una condotta dei notabili dc per accaparrarsi il potere. Il «Da Procida» fino a questo momento non era mai stato coinvolto così chiaramente nella scandalosa politica sanitaria democristiana che ha ridotto nel Salernitano gli ospedali in modo tale che non funzionano.

A parte il palese falso vi è da dire che il nuovo progetto, mai visto dagli altri rappresentanti del consiglio di amministrazione, è in netto contrasto con gli accordi sottoscritti dai partiti democratici per il nuovo assetto sanitario della nostra provincia. in più l'operazione tende a creare un inutile doppione. essendovi agli ospedali riuniti un altro reparto di cardiologia, e non tiene conto che fra qualche anno si deve aprire finalmente, il nuovo ospedale a San Leonardo.

Si vuole forse creare un «megareparto» per l'illustre cardiologo dc? Perché la Cassa del Mezzogiorno agisce ancora in questo modo favorendo operazioni che in pratica si traducono in un vergognoso sperpero del denaro pubblico? Il compagno onorevole Francesco Cacciatore, membro del consiglio di amministrazione, venuto a conoscenza della vicenda ci ha dichiarato: «sono indignato per tutto quanto avviene all'ospedale «Da Procida». Ci troviamo di fronte a un'ulteriore operazione del sottobosco dc. Mi riservo di fare tutti i passi possibili affinché ritorni la serenità tra i medici e il personale sanitario e venga chiarita tutta la situazione».

u. d. p.

Quale autunno per l'economia della Campania / 1

«Preoccupante l'attacco all'industria pubblica»

A colloquio con il compagno Mariano D'Antonio, docente di economia politica all'università di Napoli - Il pericolo di un ritorno ala politica dei 2 tempi - 3 terreni di confronto

In Campania, nel primo semestre del '77, è diminuita la cassa integrazione, ma è aumentata, e di molto, la disoccupazione. Segno che si è ricorso sempre più spesso ai licenziamento. Negli ultimi due anni, infatti, ad una già lunga fila si sono aggiunti altri 70.000 disoccupati. Ora sono più di 300.000. E c'è anche chi — affrontando tali questioni — si lascia definire «ottimista».

Non è questo, comunque, il caso del compagno D'Antonio, economista, con cui affrontiamo la discussione sulla fase congiunturale in Campania. Sin dalle prime risposte si avverte subito che un altro aggettivo gli si addice in pieno: «preoccupato». Lui stesso, del resto, ammette di esserlo. Non ha alcun dubbio, sulla gravità della situazione, anche se non sembra allargare le braccia in segno di rassegnazione.

Allora da che nasce questa preoccupazione? Essenzialmente da tre fenomeni che coesistono: il decadimento delle industrie a partecipazione statale nel Mezzogiorno; l'attacco privatistico a cui sono sottoposte a livello nazionale, sempre le industrie pubbliche; e il ritardo con cui il potere politico, talvolta, prende le decisioni necessarie. Ma andiamo avanti con ordine.

«Fa paura — dice D'Antonio — *la precarietà dell'industria a partecipazione statale, che qui in Campania costituisce la struttura portante del sistema produttivo. Ora si rischia di non avere più interlocutori pubblici»*. Su che si basa questo giudizio non è difficile intuirlo. La precarietà in cui versa l'industria pubblica in Campania l'abbiamo toccata con mano, specialmente in questi ultimi tempi. Basta pensare a tre nomi che sono ricorsi spesso nella cronaca di questi giorni: «Italsider», «Alfa Sud» e «Motta».

«Come si vede — commenta D'Antonio — *è stato colpito anche quel settore alimentare che per anni ha costituito la grande speranza per lo sviluppo della Campania, la regione agricola più produttiva d'Italia»*.

Un altro esempio di questa precarietà delle industrie a partecipazione statale è quello dei bilanci in rosso. Per l'Alfa Sud si parla di più di 20 miliardi di perdite; per l'Italsider, invece, la cifra è ancora più alta: 80 miliardi. In questo ultimo caso si tratta certamente di un dato «camuffato», ma che comunque, dice D'Antonio, riflette un malessere reale.

«Queste perdite — commenta — *costituiscono un terribile deterrente per ulteriori insediamenti industriali. Fanno dunque bene le organizzazioni sindacali a demistificare le origini delle difficoltà. Altrimenti si affermerebbe l'immagine di una classe operaia litigiosa, assenteista, principale causa di tutti i mali»*.

Mentre in Campania si verificano questi fenomeni, dunque, a livello nazionale — e qui veniamo al secondo punto — le partecipazioni statali sono sottoposte ad un duro attacco da parte dei privati che può far leva sugli errori madornali compiuti da Petrilli e dai suoi collaboratori.

«Se passa questo attacco — dice D'Antonio — *l'industrializzazione del Mezzogiorno sarà ulteriormente compromessa. L'industria privata, infatti, si preoccuperà di potenziare prima di tutto i suoi punti più forti»*.

Quindi ancora investimenti al Nord e niente al Sud e ancora una volta avrebbe buon gioco la politica dei due tempi.

«Non è un caso — aggiunge D'Antonio — *che in un recente incontro con il ministro De Mita, Carli abbia detto chiaramente che la Confindustria, nell'immediato, proprio non ne vuol sapere del Mezzogiorno»*. Ecco dunque che cosa si nasconde dietro questo attacco all'industria pubblica: il sinistro disegno di un ulteriore abbandono del Mezzogiorno. E per la Campania, già duramente provata da anni di malgoverno, potrebbe essere un colpo

A tutto questo, sostiene D'Antonio, bisogna aggiungere il fenomeno preoccupante costituito dalla lentezza e dal ritardo con cui vengono prese le decisioni politiche, anche da parte degli enti locali, e specialmente dalla Regione.

«Un esempio? per il disinquinamento del golfo — dice — *bisogna ancora decidere dove localizzare il depuratore d'Ischia e quello alla foce del Sarno. E ancora: solo dopo 2 anni si è riusciti ad istituire l'ufficio di piano, uno strumento decisivo per lo sviluppo. Ora c'è, speriamo che non diventi un fiore all'occhiello»*.

Problemi economici e politici, come si vede, si intrecciano, mentre il divario tra Nord e Sud — il recente rapporto Svimez lo ha dimostrato — continua a crescere. Per scioglierli, secondo D'Antonio, bisogna agire subito, senza ovviamente compromettere le prospettive. Come? D'Antonio avanza delle proposte che andranno opportunamente vagliate.

Prima di tutto — sostiene — occorre contrastare il rigonfiamento della pubblica amministrazione. C'è una spinta sociale in questo senso che è ancora forte. Sul piano più direttamente operativo le organizzazioni sindacali potrebbero preparare un censimento di tutti i posti vacanti per la non utilizzazione del turn-over. Ancora i sindacati, secondo D'Antonio, dovrebbero dare maggiore rilievo alle conclusioni a cui è approdata la vertenza dei grandi gruppi.

Infine la regione Campania deve coordinare i progetti speciali che la Cassa del Mezzogiorno deve realizzare in Campania e utilizzare i 350 miliardi per i programmi regionali di sviluppo.

Sempre dagli enti locali, inoltre, dovrebbe essere svolto un accuratissimo lavoro di controllo del mercato del lavoro. *«Penso* — dice D'Antonio — *ad un bilancio periodico dei posti di lavoro disponibili»*.

«Potrebbe essere — assicura — *uno strumento utile per intervenire con magigore cognizione di causa in materia di occupazione»*.

Marco Demarco

Dopodomani è la volta di quello di Benevento

Inizia domani a Caserta il festival dell'Unità

L'impegno di decine e decine di compagni per l'allestimento di mostre e stand - I comizi conclusivi tenuti da Valenzi e Natta

Con quello di Caserta domani e quello di Benevento dopodomani iniziano i primi festival provinciali nella nostra regione.

Domani — come detto — «parte» il festival provinciale di Caserta. Anche per quest'anno lo scenario sarà quello ormai consueto dei giardini della Flora, a cui fa da splendita cornice la reggia Vanvitelliana.

Il villaggio del festival, come al solito sarà arricchito dalla presenza di numerosi giochi, da mostre, da stand gastronomici. Questo il programma: mercoledì 7: ore 18 apertura del festival; ore 18,30 inizio del torneo di ping pong; ore 19 presentazione del libro: «San Leucio - storia, archeologia, progetto»; dibattito con gli autori: introdurrà il compagno Giuseppe Razzino responsabile della commissione culturale. Ore 21 spettacolo musicale con il complesso Antonio Malerbe Operaio; ore 22 film.

Giovedì 8: ore 9,30 al palazzetto dello sport inizio del torneo di mini basket; ore 18 torneo di ping pong, ore 19 tavola rotonda tra le forze politiche sul tema: «Masse e istituzioni nella crisi della società italiana». Ore 21 il teatro dei mutamenti: «Io Raffaele Viviani». Ore 22,30 film.

Venerdì 9 ore 9,30 torneo di mini basket; ore 18 finale del torneo di ping pong; ore 19 incontro dibattito tra gli operai del Nord e del Sud sul tema: «La lotta della classe operaia per lo sviluppo del Mezzogiorno». Parteciperanno delegazioni delle maggiori fabbriche delle provincie di Milano e Torino; introdurrà il compagno Nicola Russo, responsabile della commissione lavoro della federazione provinciale; concluderà il compagno Emilio Pugno, della commissione industria della Camera; ore 21 spettacolo musicale con il gruppo folk «'E figlie 'e Cicerenella»; ore 22 film.

Sabato 10 ore 9 finale del torneo di mini basket; ore 15 marcia longa; ore 17,30 spettacolo di burattini; ore 18,30 manifestazione internazionalista in solidarietà con la lotta del popolo africano, interverà Solli Silelanze dell'African National Congresse; ore 20,30 proiezione del documentario dell'ANC «Storia di due città»; ore 21 spettacolo musicale jazz con il complesso «I cadmo»; ore 22,30 film.

Domenica 11 ore 17 spettacolo di burattini; ore 17,30 dibattito sui problemi dell'informazione; ore 19 manifestazione di chiusura; parleranno il compagno Adelchi Scarano segretario provinciale del PCI e Alessandro Natta della direzione nazionale e presidente del gruppo parlamentare comunista della camera; ore 20,30 spettacolo musicale con il gruppo Caserta Vecchia (ricerca acustica); ore 21 tarantella e folk locale con il gruppo folk di di Capodrise; ore 22 spettacolo musicale con la cooperativa di lavoro culturale.

A Benevento il 5. festival provinciale inizierà dopodomani e si svolgerà nella Villa Comunale. Oltre ai grandi temi nazionali presenti in tutte le migliaia di festival organizzati dal PCI questo festival cura particolarmente (con mostre, dibattiti e numerosi interventi) quello che è il nodo principale della nostra provincia: la corretta utilizzazione delle risorse della zona.

Il programma delle serate è il seguente: giovedì 8 alle ore 17,30 si aprirà la festa; ore 18 sorteggio degli accoppiamenti del torneo di ping pong. Ore 18 esibizione del gruppo «Annata pari». Ore 20 assemblea sul tema: «Le proposte del PCI per una rapida applicazione della legge sul preavviamento al lavoro». Introdurrà il compagno Boffa della segreteria provinciale. Ore 21,30 spettacolo musicale con Miranda Martino.

Venerdì 9 ore 9,30 inizio torneo ping pong; ore 18,30 spettacolo con il gruppo di ricerca popolare di Vitulano. Ore 21,30 spettacolo musicale con il cantautore Stefano Rosso. Esibizione del gruppo: «collettivo di ricerca musicale del Sannio». Ore 19,30 dibattito sull'equo canone con la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali. Ore 20,30 esibizione del gruppo «Annata pari», ore 21,30 ballo liscio con il gruppo: «L'albero della tentazione». Domenica 11 ore 9,30 finali del torneo di ping pong e premiazioni; ore 18,30 esibizione del gruppo: «L'albero della Tentazione»; ore 20 premiazione del tema dei bambini; ore 20,30 manifestazione di chiusura con il compagno Maurizio Valenzi sindaco di Napoli; ore 21,30 spettacolo musicale con Rino Gaetano ed il suo complesso.

A MODENA CON L'OTM

I compagni che desiderano partecipare al Festival nazionale dell'«Unità» a Modena (17 e 18 settembre 1977) sono invitati a rivolgersi alla OTM - Organizzazione Turismo di Massa - Via Cervantes, 55/5 - Tel. 329220.

PRIMO GIORNO (SABATO) - Ore 6: appuntamento con i partecipanti a Piazza Garibaldi (avanti al Bar Sgambeti). Ore 6,30: partenza in pullman GT per Modena (via autostrada). Sosta con pranzo al Motel di Firenze. Proseguimento ed arrivo a Modena alle ore 16 circa. Pomeriggio libero al Festival con possibilità di partecipare ad incontri e dibattiti, a giochi, visita agli stand, spettacoli folkloristici, serata danzante. In tarda serata transfert a Cervia o altra località della Riviera Romagnola. Sistemazione e pernottamento in hotel.

SECONDO GIORNO (DOMENICA) - Dopo la prima colazione in hotel, transfert al Festival. Giornata libera. Ore 23: partenza per Napoli. Arrivo previsto ore 7.

La cittadella del Festival, che si estende sull'intera superficie dell'autodromo di Modena, offre la possibilità di degustare specialità locali, nazionali ed estere in ristoranti e in decine di stand gastronomici appositamente allestiti.

La quota di LIRE 25.000 per ogni partecipante comprende: trasporto in pullman GT Napoli - Modena, Modena - Cervia, Cervia - Modena, Modena - Napoli; pranzo al Motel di Firenze; pernottamento in hotel di seconda categoria in camera doppia e tripla con servizi; prima colazione in albergo.

Le prenotazioni si accettano fino al giorno 10 settembre.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11) Riposo
TEATRO LA VERZURA (Villa Pierlidano - Tel. 377.944) Alle 21,30 Medico per forza. Regia di Tato Russo.
MARGHERITA (Tel. 417.426) Sportscrio di strip-tease. Apertura alle 17
MUSEO DI SAN MARTINO Il Centro sperimentale arte popolare presenta dal 7 al 25 settembre **Un sogno bruscamente interrotto** di Ettore Massarese, con Giovanna Massarese, Mario D'Anna, Patrizio Rispo. Tutte le sere alle ore 21,15.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARCI SOCCAVO (P.zza Arturo Vitale) Riposo
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Riposo
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola) Riposo
ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9) Riposo
ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di pelestra
CIRCOLO ARCI «P.P. PASOLINI» (Via 5 Aprile, 25 - Pianura) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva
EMBASSY (Via P. De Mura (Telefono 377.046) Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
MAXIMUM (Via Siena, 19 - Telefono 682.114) Borsa Uasle, di A. Kurosawa - DR
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 418.371) Chiuso per lavori di restauro. (Riapertura a settembre)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Per il ciclo «I maestri del brivido»: Per favore non mordermi sul collo di Roman Polanski
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 666.961) Chiusura estiva
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
ACACIA (Via Terracina, 12 - Telefono 370.871) Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Questa sporca ultima notte
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Vizi privati, pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) La compagna di banco, con L. Curati - C (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Poliziotto sprint
AUSONIA (Via R. Cavaro - Telefono 444.700) Il colosso di Rodi, con L. Masseri - SM
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (ora condizionata) La bambola del gobbo
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Napoli si ribella, con L. Merende - DR (VM 14)
EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900 Sotto nota in nero, con J. O'Neill - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Il male
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 418.988) Futureworld: 2000 anni nel futuro, con P. Fonda - G
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Super Express
FIORENTINI (Via R. Bruno, 9 - Tel. 310.483) Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Napoli si ribella, con L. Merende - DR (VM 14) (Or. sport. 16,30)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) La casa della paura
ADRIANO (Tel. 313.005) Mister Millarde, con T. Hill - SA
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Pubertà, con A. Andrews - S (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) 35: Il treno del piacere
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Sui Anni, l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352) Suor Emmanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Che botte se incontri gli orsi, con W. Matthau - A
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) L'appuntamento, con A. Girardot - G
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Cari mostri del mare - DO (Or. spett. 15,30 - 21,30)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Schock, con D. Nicolodi - DR
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.69) A casa mezzo, con A. Sebato - DR (VM 18)
GLORIA B Amore vuol dire gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Bei Ami, l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Schock, con D. Nicolodi - DR
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Casa mezzo, con A. Sebato DR (VM 18)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) L'idolo di Acapulco, con E. Presley - S
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) King Kong, il gigante della foresta, con R. Rasson - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70) La casa privata delle 88
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.80.48) Il maratoneta, con D. Hoffman - G
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Chiusura estiva
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Tommy Gibbo, criminale per giustizia
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Histoire d'O, con C. Clery - DR (VM 18)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334) L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta
DOPOLAVORO PT (T. 321.339) n.p.
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685444) Il laccio rosso, con K. Kinski - G (VM 14)
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 38 - Tel. 760.17.13) La professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) Cielo di piombo, ispettore Callahan, con C. Eastwood - DR (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Il caso Katherine Blum, con A. Winkler - DR
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) 5 dita e una pistola, con P. Chang Chung - A
SELIS I 3 della squadra speciale, con S. Demon - A
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 760.17.10) Una donna chiamata Apache, con A. Cliver - A
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.256) Gli avventurieri del pianeta terra con Y. Brynner - DR
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937) Il truciolo e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)